

**Villa Tornaforte, Cuneo
ha ritrovato il suo gioiello**

VANNA PESCATORI - P. 44 E 45

FRANCESCO DOGLIO

La villa ritrovata

La residenza Tornaforte a Cuneo si presenta dopo i restauri

VANNA PESCATORI

Villa Tornaforte diventa «Humanities Forum». La residenza nobiliare, alle porte di Cuneo, acquisita dall'editore Nino Aragno a gennaio 2020, è pronta ad un nuovo ruolo che esalta il suo passato, la bellezza del parco secolare di cinque ettari che racchiude, come un cammeo, il la-

ghetto, e l'austera architettura dell'edificio, riportata all'eleganza ottocentesca da un attento e rispettoso restauro. Nino Aragno, che ha curato personalmente ogni dettaglio dei lavori, durati oltre sei mesi e condotti in totale condivisione con la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, assegna alla «sua» Vil-

la un progetto per il futuro «civile». Un progetto che nasce da lontano, dalla lunga esperienza di editore originale, capace di scelte non convenzionali, dettate da una lucida e competente curiosità culturale che lo accompagna da quando frequentava il Classico di Savigliano, poi la facoltà di Giurisprudenza a Torino e

che la passione per l'editoria e per la parola scritta ha arricchito di internazionali esperienze. Tra queste l'incontro con la Fondazione Eranos di Ascona, straordinario laboratorio di sapere, ideato nel 1933 da Olga Fröbe-Kapteyn come «scuola di ricerca spirituale» per riunire grandi pensatori e scienziati. Da alcuni

anni la casa editrice di Nino Aragno, pubblica i Quaderni di Eranos e la nascita dell'«Umanities Forum» a Villa Tornaforte, per sua ammissione, è un po' figlio di quell'incontro.

«Oggi più che mai dobbiamo pensare alla formazione civile e culturale e questo può avvenire solo attraverso il dialogo - spiega Aragno -. Le nuove tecnologie offrono strumenti di conoscenza, ma non possono sostituire l'elemento indispensabile a qualsiasi progresso civile, nella sua accezione più alta: la capacità di ascoltare e confrontarsi, accogliendo e dibattendo il pensiero di studiosi e intellettuali che hanno dedicato la loro vita alla ricerca e allo studio».

I viali con vista sul laghetto sembrano un invito a ripercorrere le passeggiate filosofiche degli allievi della Scuola di Atene, e il chiostro, appena riportato alla sua integrità, rimanda alle meditazioni dei frati che un tempo abitavano l'edificio che fu, alla fine del XVI, convento dei padri Agostiniani. Qui si terrà la prima iniziativa culturale dell'ampio e articolato progetto di Nino Aragno: il 3 settembre tre critici d'arte di statura internazionale si ritroveranno, alle 18, intorno a «L'ineffabile enigma» dell'arte, un tema a cui l'editore aveva dedicato l'omonimo «breviario» raccogliendo personalmente frasi, talvolta quasi epigrammi, di decine di autorevoli pensatori e artisti, per farne dono agli amici alla fine del 2018.

Il critico ungherese Lóránd Hegyi, direttore emerito del Museum of Modern Art Ludwig Foundation di Vienna e di altre istituzioni internazionali, a cui Aragno ha affidato la conduzione del «Dialogo sul linguaggio dell'arte contemporanea», avrà accanto lo storico dell'arte e direttore della Reggia di Venaria, Guido Curto e lo scultore, pittore e scenografo, già presidente dell'Accademia San Luca di Roma, Gianni Dessì (prenotazioni obbligatorie scrivendo a info@ninoaragnoeditore.it). Altri ospiti alla voce «arte» di Villa Tornaforte-Aragno, saran-

no, nei prossimi mesi, gli artisti Sandra Vásquez de la Herra, Tony Cragg, Markus Lupertz, Urs Lüthi, Serse, tutti portatori di una visione del contemporaneo che supera confini geografici e identità nazionali. Villa Tornaforte diventerà

così il «luogo delle domande», dove esercitare la curiosità, e ciò accadrà anche per altri temi che seguiranno: economia, finanza, filosofia politica. A fare da ponte tra tutti, la lettura «che bisogna insegnare - riprende Aragno -. Molti scrivono, ma pochi sanno davvero leggere».

Questa declinazione coinvolgerà gli studenti con altri progetti, e a breve, sarà protagonista di quattro giornate nel parco, per lettori solitari (non più di una quindicina) che potranno sedersi con il proprio libro, su una poltrona immersa nel verde. Al termine un thè sotto il piccolo chiosco antistante il portone della Villa da cui si accede alle prime sale restaurate e allo scalone. Sono tre al piano terreno e ognuna ha rivelato raffinate decorazioni ad affresco. Una, in particolare, porta il paesaggio che si vede dalle finestre, sulle volte del soffitto, tra pavoni e anatre rappresentati in una scenografia di piante lacustri. Gli ambienti sono volutamente spogli, con pochi elementi di arredo di design ipermoderno, quasi metafora dell'«Humanities Forum»: niente orpelli, né fisici, né mentali. L'enigma è riconoscere l'essenziale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Acquisita dall'editore
Nino Aragno
la dimora diventa
“Humanities Forum”**

IL RECUPERO DEL PARCO SECOLARE

Un'isola nel verde tra alberi che hanno sfidato il tempo

«La destinazione generale dell'arte dei giardini sarà dunque quella di destare piacevoli sensazioni ... ; e l'arte consisterà nello scuotere l'altrui immaginazione, e sensibilità con un'armoniosa catena di emozioni diverse, pro-

Specie botaniche rare autoctone ed esotiche Acque per catturare giochi di luce

dotte dal vario, dal nuovo, dal bello, dal selvaggio, e dal patetico», scriveva agli inizi dell'Ottocento, l'architetto del paesaggio Ercole Silva nel suo trattato «Arte dei giardini inglesi», che l'editore Nino Aragno ha ripubblicato l'anno scorso. Le considerazioni dell'autore milanese e le sue preziose indicazioni

botaniche per costruire «un'isola di natura, sapientemente ricreata dall'uomo», come si legge in un documento su Villa Tornaforte, si fondono nel disegno complessivo della residenza nobiliare alle porte di Cuneo.

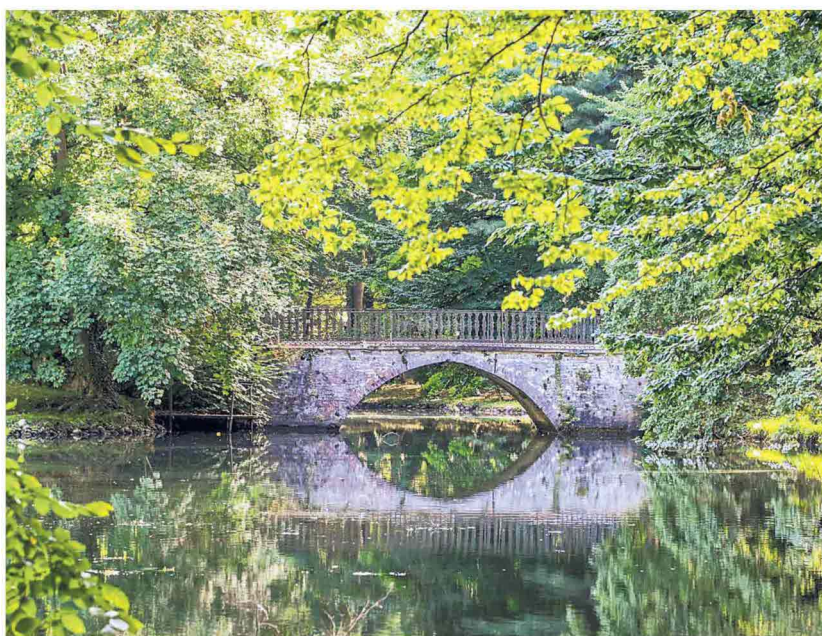
Il recupero del parco, dopo il passaggio di proprietà dalla famiglia Toselli all'editore, ha seguito puntualmente i dettami di parsimonia e sobrietà, raccomandati da Silva. Taglio dell'erba dei prati che circondano il laghetto, ripristino della ghiaia nei viali, manutenzione conservativa degli alberi - alcune centinaia secondo l'indagine che Aragno ha affidato ad un'equipe della Confederazione Italiana Agricoltori -, fra cui i più antichi datano oltre duecento anni; piantumazione di nuovi esemplari là dove si è reso necessario. La distesa verde, frutto di una progetta-

zione paesaggistica della prima metà del XIX secolo, riprende, nell'impianto, il modello dei grandi parchi reali coevi come la Reggia di Monza e il Castello di Racconigi: specie botaniche rare, autoctone ed esotiche, varietà di

L'ampio spazio è frutto di una progettazione paesaggistica del XIX secolo

colori nel susseguirsi delle stagioni, sapienza nell'alternare bosco, radura, acque per catturare giochi di luce. Tra le piante che hanno sfidato il tempo, una *Sophora japonica*, il *Cupressus arizonica*, il *Fraxinus excelsior* e, beneaugurale, il *Ginkgo biloba* «l'albero della vita». V.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto il verde del rigoglioso parco e le siepi davanti alla dimora



FOTOSERVIZIO DANILONINOTTO



A sinistra la facciata di Villa Tornaforte alle porte di Cuneo. Sopra e a destra l'ingresso con l'ampio scalone. Al pian terreno tre le sale restaurate. Una (la seconda foto a destra) riporta il paesaggio che si vede dalle finestre, sulle volte del soffitto, tra pavoni e anatre



